

Tempo libero

Viaggi / Enogastronomia



Arte giapponese al Poldi Pezzoli

DOMANI IL MUSEO Poldi Pezzoli in via Manzoni 12 a Milano sarà aperto: un'occasione per visitare la mostra in corso fino al 31 luglio "C'era una volta in Giappone", fotografie e netsuke del XIX secolo, organizzata dal museo per Milano Asian Art.

punti di vista

di UGO
CENNAMO



IN CAMMINO NEL SILENZIO

NON SAPIAMO più riconoscerlo e per ritrovarlo dobbiamo percorrere sentieri lontani da quelli abituali. Un ospite talmente inusuale da diventare sgradito, quasi intollerabile. In realtà sfuggiamo al silenzio. Non lo accettiamo nemmeno per il formale minuto che dedichiamo alla memoria di chi abbiamo amato, sommergendolo di disordinati applausi. Forse lo temiamo perché, abituati come siamo a riempire di suoni le nostre esistenze, faticiamo a specchiarci nella realtà che si manifesta così com'è, senza orpelli. Perdiamo tanto di noi e anche di quella che Pier Paolo Pasolini definiva «straziante meravigliosa bellezza del creato». La contemplazione non è figlia del nuovo millennio, bollata come un'inutile perdita di tempo. Non per tutti e per riabituarsi alla delicatezza dei suoni apprezzabili solo nel silenzio possiamo perderci lungo il sentiero nelle foreste casentinesi proposto dal Ravenna Festival. Per raggiungere un luogo insolito dove, prima e dopo il concerto in cartellone, lasciare che la natura parli aiutandoci in quel cammino interiore dove perdere la bussola non è un male, la meta è sconosciuta e per questo temuta. In fondo, come diceva Ernst Hemingway, «ci vogliono due anni per imparare a parlare e sessanta per imparare a stare zitti». E spesso non bastano.



**UNA FORESTA
DI SUONI**

Domenica prossima il Ravenna Festival propone un trekking nel cuore verde tra Romagna e Toscana cui seguirà il concerto dell'Orchestra Afrobeat

Una giornata particolare

DOMENICA PROSSIMA alle 10 si parte a piedi dalla diga di Ridracoli (sul versante toscano la partenza è dall'Eremo di Camaldoli alle 9 e 30) lungo un sentiero che costeggia la sponda est del lago, fino a incrociare in prossimità della confluenza con il fosso del Molino. Da qui con comoda strada forestale si arriva dopo un chilometro e mezzo alla Foresta Lama. Dopo il concerto (inizio alle 14 e 30), dalla Lama si ritorna nuovamente sul medesimo percorso. Raccomandazioni per il trekking: scarponcini, bastoncini da e abbigliamento adeguato per la stagione (nelo zaino almeno un litro di acqua). Per l'ospitalità un paio di indirizzi utili: Atlantide/Idro appartamenti (0543 917912 casediridracoli@atlantide.net); rifugio Ca' di Sopra (347-1947418); il Palazzo di Ridracoli (www.palazzodiridracoli.it - 0543 917570).



ENRICO
GURIOLI

«**A PIÈ DEL CASENTINO** traversa un'acqua c'ha nome l'Archiano, che sopra l'Ermo nasce in Appennino», scrive Dante nel V Canto del Purgatorio. È la stessa acqua dei fiumi e dei ruscelli che dai romitaggi delle foreste Casentinesi discende verso il mare. La madre di tutte le sorgenti d'acqua è "la Falterona", come chiamano da questa parti la grande montagna, invece il padre delle foreste è il millenario monastero di Camaldoli. Attorno al piccolo nucleo di monaci scelto da San Romualdo, monaco ravennate dell'Ordine Benedettino, nacque il Sacro Eremo di Camaldoli con la sua millenaria storia di infaticabili coltivatori e proprietari del gruppo montuoso aretino ai confini con la Romagna nascono i le foreste di abete bianco. Da qui partiva il legno per costruire le navi del Papa e del Granducato di Toscana; qui è nato un Parco dove il bosco è diventata il principio su cui si è sviluppata la storia del paesaggio, delle tradizioni e della cultura forestale casentinese. Un sistema in cui le antiche tracce dell'uomo sono ancora evidenti e le foglie raccontano che, qualche milione di anni fa, l'ambiente era da considerarsi marino. La grande diga di Ridracoli, costruita nella seconda metà del XX secolo ha trasformato due fiumi in un lago: disseta qualche milione di persone in Romagna e ci navighi sopra su battelli

Distendersi nei prati della Lama alla ricerca di una primitiva armonia

elettrici fino a lambire la foresta del Parco. Il terreno di questi monti non è solo una riserva d'acqua, di abeti e faggi o di animali, ma è una suggestiva visione ambientale assoluta. Si sale seguendo sentieri segnati in bianco e rosso sulle corteccie degli alberi, andando dentro a chissà quali pensieri.

antico monastero fondato da di San Romualdo, quello di San Benedetto in Alpe, arriveranno al monastero ed Eremo di Camaldoli per incontrare tra gli altri un monaco camaldolese indiano che ci parlerà dei legami spirituali tra la congregazione fondata dal santo ravennate e la tradizione indu e buddista. Domenica mattina, sarà l'ensemble della Classica Orchestra Afrobeat a unirsi al canto del bosco della Foresta di Lama (www.ravennafestival.org) creando un proprio suono immaginifico alla ricerca di una primitiva concordanza di suoni tra l'umano e il divino. Saranno giorni intensi dedicati al saper cogliere le armonie dell'universo in un luogo per secoli fuori dai consueti percorsi, poco battuti dall'uomo, talvolta vietati, e per questo rimasti nella condizione più prossima alla massima integrità naturale.



Il paesaggio è annebbiato dalla fatica, la foresta che ti circonda protegge il tuo passo ma pretende rispetto, gli aceri spesso sono appoggiati sulle rocce e incombono sul sentiero. È un percorso pieno di vita: è una discesa nell'animo umano. Hai lasciato da poco il Passo dei Lupatti, che sancisce la divisione del versante Adriatico da quello del Tirreno, congiungendo la terra di Toscana da quella di Romagna mentre cerchi di penetrare nelle Foreste della Lama e di Camaldoli. ù

COSÌ IL RAVENNA FESTIVAL celebra questi luoghi del silenzio con quattro trekking, che partendo dai resti di un

NELLA VALLE DI PIETRA PAZZA una chiesina solitaria, abbandonata da chissà quando, ti ricorda la presenza dei santi in questi boschi dirupati. La montagna è selvatica, qui uomini e donne sono forgiate dalla passione, dalla disciplina, dalla vita in montagna. Qui anche i lupi hanno un'anima, si fanno immaginare ma non si fanno vedere. Restano nelle fantasie come nelle favole tra i nascosti suoni del Bosco di Sasso Fratino candidata come riserva integrale di Sasso Fratino a patrimonio mondiale naturale Unesco.

La fattoria dei monaci

LA MAUSOLEA fin dal XIII secolo è la villa fattoria di proprietà dei monaci camaldolesi. Si trova a Soci lungo il fiume Archiano a circa dieci chilometri dal monastero. Dalle vigne adagiate sulle prime colline del Casentino nascono il Borbotto Rosso dell'Eremo di Camaldoli Igt Biologico, il Borbotto passito e il Musileo. La visita guidata alle cantine storiche è su prenotazione (0575/5600006 - 340/69206495). La comunità monastica è famosa anche per gli straordinari prodotti di erboristeria realizzati all'interno dell'Antica Farmacia di Camaldoli. Si possono acquistare anche on line. Ospitalità nella foresteria del monastero (www.camaldoli.it).

Il museo di Ridracoli

NEL PARCO nazionale delle Foreste Casentinesi, nel Borgo di Ridracoli è aperto Idro Ecomuseo delle Acque (0543 917912 - www.atlantide.net). Per conoscere da vicino con facili esperienze le forme e le fonti di energia è

attivo un percorso collegato al vicino impianto fotovoltaico che fornisce energia pulita. Una sezione è poi dedicata al risparmio idrico e nella sala 3D un filmato accompagna il visitatore attraverso le foreste intorno al lago.